

Sauropodi e Teropodi: dinosauri a Sezze.

Quante volte da bambini avevamo immaginato i dinosauri in chissà quale sperduto luogo del globo. Immaginarli nel nostro territorio era un pensiero affascinante ma trovava spazio solo nelle fantasie di qualche ragazzo. Si perché la zona pontina, secondo le teorie scientifiche e gli studi paleogeografici precedenti, nell'Era Mesozoica non era altro che un arcipelago d'isolette non collegate tra loro, ed è facile immaginare che un dinosauro di 10 tonnellate non avrebbe mai potuto vivere su un'isoletta. E invece no! La nostra zona era probabilmente un insieme di isole o penisole collegate tra loro e grazie a studi e analisi sedimentologiche è possibile ricostruire l'ambiente di quel periodo.

Oggi questa scoperta rivoluzionaria ci permette di dire I DINOSAURI SONO STATI A SEZZE. Si perché i geologi

Daniele Raponi, Gaspare Morgante e Fabio Marco Dalla Vecchia, tenendo conto delle importantissime scoperte di orme nella Puglia e nel Beneventano, hanno rilevato centinaia di impronte di varie specie di dinosauro nella ex-cava Petrianni, in gruppi e alcune isolate, e varie piste su tre strati di calcare Cretaceo superiore (Cenomaniano inferiore 90/100 milioni di anni fa). Attraverso le impronte è possibile ricostruire la



specie e la dimensione del "dino". Le tracce al momento comprendono un sauropode e vari theropodi, due fra le più conosciute specie di dinosauro. Il Sauropode che ha lasciato le impronte era un grande erbivoro quadrupede (con il grande collo lungo) poteva raggiungere i 10 m di lunghezza ed un peso che varia dalle 8-10 tonnellate, andava passeggiando alla velocità di 2 km/h. I teropodi, invece carnivori, erano di dimensioni più piccole pesando appena 100kg e raggiungevano una lunghezza di appena 3 m. Questa strepitosa scoperta allarga la prospettiva di ricerca a Sezze e sui monti Lepini.

Sarà essenziale aiutarci da questa scoperta e da altre avvenute in altre cave dei Lepini, la ricostruzione e lo studio della paleogeografia di quella che sarebbe diventata poi la zona pontina.

Il nostro impegno deve essere quello di tutelare questa scoperta e altre che ne verranno in seguito, nelle nostre possibilità, per l'importanza della ricerca scientifica e della nostra cultura.

LABORATORIO ADEM